per l'amministrazione delle sue rendite sia passato sotto l'alta vigilanza dello Stato, ma che però la sua costituzione, il suo governo sia ancora dietro il suo primitivo ordinamento.

CIBRARIO, *ministro dell'istruzione pubblica*. È assimilato ai nazionali.

DEMARIA, *relatore*. Il senso adunque del voto della Commissione si è che il signor ministro provveda perchè il convitto Canopoleno si riordini in tal modo che sia da considerarsi come convitto nazionale.

CIBRARIO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Mi scusi, è assolutamente in tutto e per tutto pareggiato ai collegi nazionali.

DEMARIA, *relatore*. Poichè è assimilato ai convitti nazionali, parrebbe che anche sotto questo rapporto il voto della Commissione fosse fino ad un certo punto esaudito; rimarrebbe però ancora a vedere se non ci sia altro rimedio per la sua amministrazione fuorchè di venire in soccorso per il suo passivo.

Il signor ministro ci dice che dal bilancio che è stato sottoposto all'esame della Commissione risulta che il passivo supera di 6000 lire l'attivo, e che perciò queste 6000 lire abbisognano. Il documento che venne sottoposto alla Commissione è un progetto di bilancio attivo e passivo, nel quale si dice che il passivo sarebbe di 26,000 lire, se non che si possono fare delle economie per modo che il passivo sia ridotto di 6000 lire, perchè l'attivo non è che di 15,000 lire. Ora la Commissione spera che, studiando vieppiù alla economia, se non per quest'anno, almeno per il venturo, sarà possibile di farne tanta che basti perchè il sussidio dello Stato non debba più essere quale è chiesto per quest'anno. La Commissione pertanto crede che per quest'anno si possa assentire, nella ferma fiducia di migliori provvedimenti per gli anni venturi, alla somma richiesta dal Ministero.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Bertoldi.

BERTOLDI. L'assentimento che la Commissione dà alla domanda del Ministero mi dispensa dall'aggiungere altri argomenti per provare come il collegio Canopoleno di Sassari debba essere realmente sussidiato dal Governo. La ragione principale che io avrei voluto addurre si è questa, che, cioè, per una convenzione che si è passata tra il Governo e i padri Scolopi, si è abolito il collegio già tenuto da questi ultimi, e si sono riunite tutte le classi in un solo.

Questa è tal ragione che mi pare debba convincere maggiormente la Camera, già convinta, credo, dalle proteste fatte dal relatore della Commissione.

BIANCHERI. All'articolo 5 della categoria che cade in discussione trovo la somma di lire 19,588 da ripartirsi tra i collegi di Fenestrelle, San Remo, Chiavari, San Giovanni di Moriana, Albenga, Novi, Capraia, Spezia e Domodossola. Un sentimento di giustizia e di interessamento per la pubblica istruzione mi spinge a domandare alla Camera che fra il novero di questi collegi che ottengono di tali sussidi venga pure compreso il collegio di Ventimiglia.

In esso si fa un corso completo di studi, compresa la filosofia, è nell'identica condizione dei collegi nominati, e non vi è quindi ragione per cui non debba godere dei benefizi a questi concessi.

Il comune potè sin qui sopportarne le spese senza che avesse stretto bisogno di essere sussidiato, ma per le sue mutate vicende, ora versa in tali strettezze che, ove gli venisse diniegato il benefizio che per lui dimando alla Camera, sarebbe indotto da una dura necessità a chiudere il suo collegio.

Io spero che l'interesse che la Camera dimostra sempre per il pubblico insegnamento la indurrà ad annuire alla mia domanda e proporrei che la somma portata in quest'articolo fosse aumentata di lire 5000, affinchè fra il novero dei collegi indicati venisse pure compreso quello di Ventimiglia e si potesse ad ognuno assegnare un ragionevole sussidio.

DEMARIA, *relatore*. Le somme stanziate in questa categoria sono essenzialmente destinate ai collegi reali, tra i quali non è annoverato il collegio di Ventimiglia; ma esso può poi per i suoi insegnanti essere scopo dei sussidi per parte del Ministero. Dalla nota del riparto della somma di lire 27,000, stanziata a questo scopo, risulta che anche gli insegnanti del collegio di Ventimiglia vennero compresi in questi sussidi.

La proposta dell'onorevole Biancheri troverebbe ostacolo in una questione di principio. Lo Stato deve o non deve sussidiare i collegi che non sono regi? Secondo la nostra legislazione lo Stato non ha debito di spendere somme per altri collegi che per quelli regi. Si recò talora assistenza all'insegnamento secondario nei collegi non regi con largizioni individuali; il che, come si accennò, pare che il signor ministro abbia fatto per il collegio di Ventimiglia. Quindi non sarebbe il caso di scrivere nel bilancio un aumento per questo collegio, massime in presenza di una nuova legge, la quale stabilirà il numero e la sede degli stabilimenti d'istruzione secondaria che lo Stato deve sussidiare.

Se si accogliesse la proposta dell'onorevole Biancheri, vi sarebbero molte altre città, nelle quali l'insegnamento secondario è dato tutto a spese delle città medesime, le quali, per le medesime ragioni addotte dall'onorevole Biancheri, chiederebbero allo Stato un sussidio per i loro collegi.

Per non pregiudicare adunque una questione di principio, per una ragione di opportunità, per l'imminente discussione di un nuovo ordinamento, e per la necessità di non aggravare maggiormente il bilancio dello Stato, io credo che non si possa accogliere la proposta dell'onorevole Biancheri.

CIBRARIO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Prendo atto della dichiarazione dell'onorevole relatore della Commissione, perchè questa che è stata liberalissima di censure, massime su quest'articolo, verso il Ministero, mi aveva appunto accusato di aver ecceduto i termini del mio mandato accordando una parte dei sussidi destinati ai professori delle scuole secondarie. Per conseguenza a questo mi ero preparato a rispondere che anche nei collegi comunali i professori servono lo Stato; che per altra parte pochissimi erano questi professori di collegi comunali stati sussidiati dal Governo; che questo sussidio era già stato esteso nell'esercizio precedente, senzachè nè la Commissione nè la Camera me ne avessero censurato.

Del resto, ora che l'onorevole relatore riconosce che questo sussidio si può estendere ai collegi comunali, io mi prevarrò di questa facoltà; dichiaro però sin d'ora che non lo potrò fare che in misura molto ristretta.

Le 27,000 lire si dicono concesse coll'intenzione di fare aumenti proporzionali a tutti gli insegnanti, ma siccome non erano sufficienti per farli a tutti, ho dovuto distribuirle secondo gli anni di servizio, secondo il bisogno, secondo la natura dei servizi di ciascuno individuo. Io credo di aver fatto le cose in tutta coscienza, e di non aver meritato la censura della Commissione, come non credo anche averla meritata sullo scompartimento delle 15,000 lire.

Questa ultima somma si scompartisce secondo le norme tracciate in un decreto del 1852; e la distribuzione non può essere eguale per tutti. Nondimeno io la stimo equa e razionale, perchè vi sono dei collegi che hanno rendite proprie e